

**FILTRI DI RETE A CONFRONTO:
SHUNYATA HYDRA versus SYSTEMS AND MAGIC BLACKNOISE**
di Francesco Bollorino

Nella classifica dell'accessorio dell'anno per i nostri AWARDS i lettori di VIDEOHIFI hanno posto sul più alto gradino, a pari merito, due componenti simili come utilizzo e filosofia progettuale: i Filtri di rete dell'Italianissima Systems And Magic i BlackNoise e i loro più diretti concorrenti americani, gli HYDRA della Shunyata.

Sull'importanza nel setup di un impianto della presenza di un filtro di rete non mi soffermerò avendo sia io che Fabio Cottatellucci sviscerato a fondo l'argomento sia sulla rivista che sul nostro Forum, ciò che non può non farmi piacere è constatare come anche per i nostri lettori questo tipo di "accessorio" risulti importante tanto da fargli meritare la nomination nei nostri Award.



Quando Paolo Brosio della DP TRADE di Torino mi ha offerto la possibilità di provare i prodotti Shunyata non mi sono fatto scappare l'occasione anche perché, essendo possessore da tempo dei Filtri BlackNoise potevo non effettuare una prova a confronto tra due oggetti considerati da chi ci legge ai vertici ex aequo della categoria?

Per la descrizione del prodotto della Systems And Magic di Roberto Amato vi rimando alla mia recensione, qui vorrei concentrarmi sulla presentazione invece del suo concorrente americano.

La Shunyata è una ditta di Poulsbo nello stato di Washington, USA.



Ha iniziato ad operare nel 2002 per iniziativa di Caelin Gabriel che ha aperto la ditta con l'intento di specializzarsi nella realizzazione di prodotti volti al filtraggio e all'isolamento delle linee elettriche dedicate alla riproduzione e alla produzione di audio.

Il successo che gli è arriuso ha portato un incremento dell'impresa e la sua uscita da una dimensione tipicamente artigianale: la Shunyata ora conta 15 dipendenti e una sede di 1500 metri quadri.

Il background culturale del fondatore della ditta è di prim'ordine e viene da lontano: ha lavorato molti anni presso la Military division della National Security Agency, occupandosi in particolare di rilevazione di segnali di livello estremamente basso, situazione nella quale un isolamento dal rumore di fondo è evidentemente un must.

Gabriel ha poi partecipato al progetto DARPANET che altro non è se non il progenitore militare dell'Internet che tutti noi conosciamo, occupandosi dell'importanza della qualità dei connettori nella trasmissione di dati ad alta velocità.

Ritiratosi dalla vita militare ha messo a frutto la sua esperienza registrando una serie di brevetti che stanno alla base dei prodotti della Shunyata.

Suo socio in questa impresa con compiti commerciali e di marketing è Grant Samuelson, un "mio" collega avendo lavorato per 15 anni nel campo della salute mentale prima di dedicarsi all'alta fedeltà.

Non deve stupire il cognome di Grant dal momento che Poulsbo è una enclave "scandinava" nel Nord Ovest degli States, fondata nel 1880 da Jorgen Eliason proveniente da Fordefjord, Norvegia.

I prodotti Shunyata sono estremamente specialistici essendo essenzialmente costituiti dai Filtri di Rete della serie Hydra e da cavi di alimentazione a cui solo ultimamente si sono aggiunti cavi di segnale e per casse, hanno ricevuto entusiastiche recensioni dalla stampa americana ricevendo anche molti Award, non ultimo il nostro, in associazione con il suo competitore italiano.



Gli obiettivi dei due prodotti sono simili: garantire l'assenza di qualsiasi compressione della dinamica (nel prodotto americano con un'unica soluzione, per l'italiano con filtri differenti a seconda delle potenze in gioco e della tipologia delle elettroniche sotto filtro), protezione efficace nei confronti dei transienti e degli impulsi, riduzione drastica del rumore, affidabilità e costruzione semplice.



In nessuno dei due filtri sono presenti trasformatori di isolamento, rigeneratori di tensione, filtri attivi, si tratta di unità passive che devono il loro effetto alla qualità dei componenti usati e ai filtri proprietari implementati sul percorso dell'energia elettrica dal suo ingresso alla sua uscita per essere distribuito agli apparecchi collegati.

In parole MOLTO POVERE si tratta di distributori di rete, nel caso dei BlackNoise un ingresso e due uscite nel caso dell'HYDRA 8 un ingresso e 8 uscite accoppiate a due a due in 4 coppie isolate tra loro, che anziché limitarsi a distribuire l'energia hanno l'obiettivo di "migliorarla" prima che essa giunga agli apparecchi della nostra catena; il razionale è che tale "miglioramento" in termini di una tensione AC più "pulita", più "immune" dalle influenze di altri apparecchi presenti in casa, possa avere un positivo effetto sul suono.



L'HYDRA 8 è un'unità passiva che si presenta come un parallelepipedo di ottima fattura e finitura, il frontale è in alluminio sul retro troviamo un ingresso a norme IEC da 20 ampere e otto uscite di ottima qualità adatte solo alle spine Shucko. L'apparecchio è in grado di gestire fino a 2,5 Kw per cui

è adatto sia all'uso con sorgenti che all'uso con finali di potenza. L'apparecchio è a norme CE.

La Dp Trade per questa prova oltre al filtro Hydra mi ha fornito anche diversi cavi di alimentazione, nello specifico tutti della serie "mediana" del produttore americano i Python Helix, uno di essi "indispensabile in quanto dotato della presa maschio da 20 A per il collegamento dell'Hydra alla parete gli altri invece standard 16A e come tali come vedremo ruotati durante la prova con i miei riferimenti.



Per comprendere al meglio le caratteristiche "sonore" dei prodotti Shunyata ho proceduto ad una prova a confronto con quello che dopo la prova dei cavi di alimentazione è diventato il mio set up standard.

Il confronto è stato fatto sulla alimentazione delle QUAD 988 (che ho a suo tempo scoperto essere il "punto più sensibile" del mio impianto alla variazione della qualità della corrente di alimentazione) e sulla alimentazione del Threshold S 200 in quel momento usato per "muovere", molto bene vi è da dire, le mie idiosincrasie elettrostatiche.

I due insiemi base di confronto sono stati da un lato il filtro Hydra 8 e i cavi Elix dall'altro i filtri BlackNoise (un 500 per le Quad e un 2500 per il finale) con un cavo Magnan per il collegamento a muro e cavi Crystal per il collegamento alle elettroniche, non ho potuto provare il filtro e cavi americani con il duo Digigrive Digicode, per la mancanza nei miei esemplari della vaschetta IEC posteriore e per il fatto che le prese del filtro americano a differenza dei prodotti Systems And Magic NON accettano altro che Shucko come spine e i mie Lector hanno spine italiane come dotazione.

Va aggiunto che nel mio impianto per la sua logistica dovrei comunque disporre di più filtri separati nelle mie conclusioni affronterò pertanto il tema del rapporto qualità prezzo prescindendo da questa situazione che oltre che poco usuale penalizzerebbe troppo il prodotto americano che offre 8 prese 6 delle quali non possono mai essere usate contemporaneamente nel mio setup.

All'interno delle due situazioni indicate ho proceduto a tutte le combinazioni possibili per individuare al meglio l'influenza dei singoli elementi sul suono.

Pur con i limiti esposti, anche alla luce dell'esperienza di ascolto che ho maturato in questo campo delle idee abbastanza chiare me le sono fatte e ciò che segue è il "riassunto" di circa un mese di lavoro.

E alla fine ne resterà uno solo...

La prova si è svolta confrontando i due sistemi completi uno totalmente Shunyata (filtro + cavi), l'altro formato dai BlackNoise e i cavi di reference che normalmente utilizzo. Ho poi proceduto all'utilizzo dei cavi Shunyata con i BlackNoise e del filtro Hydra con i miei cavi onde sviscerare tutte le



possibili combinazioni e individuare eventuali differenze.

I cavi Elix sono di discreto diametro e presentano la particolarità di possedere al loro interno un "mezzo" isolante granuloso che si sente scorrere spostando il cavo, che a dispetto delle dimensioni è abbastanza maneggevole

Il sistema Shunyata completo presenta su di un tappeto di grande silenziosità, assolutamente sovrapponibile al riferimento, un suono dalle connotazioni trimbricamente più scure, con una leggera prevalenza del mediobasso rispetto alle altissime frequenze..

L'immagine virtuale appare meno radiografante, con un soundstage più compresso in senso longitudinale e nella riproduzione tridimensionale dei piani sonori dei messaggi complessi. Tutto credo "dipenda" da una minor rifinitura del messaggio sonoro, meno microinformazioni di ambienta e conseguentemente minor realismo e immagine meno "scultorea" e, appunto, rifinita.



Cambiando i cavi di collegamento da e per il BlackNoise con cavi Shunyata si nota come il maggior influsso sia dato proprio dai BlackNoise stessi nella misura in cui pur avendo i cavi ed i filtri americani una impostazione simile volta cioè meno alla brillantezza e all'ariosità, il soundstage in questo setup appare migliorato, al punto che in tutta onestà credo di poter affermare che la scelta tra i Crystal e i Shunyata diviene più una questione di "gusto" che di differenza marcata trovandoci veramente al top di questa tipologia di cavi.

La controprova l'ho avuta usando l'HYDRA 8 con i cavi della Crystal: è il filtro che determina di più la timbrica del risultato finale ciò che si può semmai notare è l'intervento del Crystal rispetto alla soluzione "all-Shunyata" nel campo della riproduzione del soundstage più profondo ancorché sempre in misura minore del riferimento.

Fin qui la prova sulle QUAD, sono poi passato a provare le due varianti per l'alimentazione del Threshold S 200.

Come è noto una delle critiche da alcuni fatte ai sistemi di filtraggio della corrente di alimentazione è l'influenza "negativa" che tali apparecchi potrebbero avere sulla resa dinamica dei finali: nella mia prova debbo dire che sia l'americano che l'italiano (il 2500 in questo caso) non hanno mostrato mai le corde con una resa sui transienti e una dinamica perfette.



Il "tutto Shunyata" mi è parso migliore nella resa dei bassi più potenti ancorché ottimamente frenati, il Blacknoise associato ai miei cavi di riferimento ha mostrato un resa globalmente più "ariosa" meno "scatolata", un sound stage più profondo ed anche in questo caso più ricco di micro-macroinformazioni d'ambianza, con una resa della voce più naturale e coinvolgente. L'elemento che anche qui sembra influenzare di più il suono mi è parso essere il filtro rispetto ai cavi di collegamento.

Summing up....

Nel mio impianto l'insieme MAGNAN + CRYSTAL + BlackNoise è risultato globalmente superiore al sistema "completo" Shunyata (HYDRA8 + Python Elix), all'interno del quale i cavi si sono mostrati più "neutrali" rispetto al Filtro che ha evidenziato una caratterizzazione sonora che risalta anche usando altri cavi come ho fatto in questa prova.

Come detto più sopra l'elemento che "qualifica" di più il suono è il filtro rispetto ai cavi usati se come è il caso in oggetto ci troviamo di fronte a prodotti al massimo livello della qualità. Vi è semmai da ribadire le due sinergie evidenziate durante la prova nella quale si è potuto coglier da un lato una impostazione "simile" per i prodotti Shunyata dall'altro un intreccio di marche diverse perfettamente equilibrate nell'interazione attuata

Ci troviamo di fronte, in ogni caso, a due ottimi prodotti, pensati e progettati da persone esperte, la differenza del suono dell'impianto con e senza filtri è significativa anche in una situazione come quella della prova in cui tutte le modifiche possibili per il miglioramento della qualità di base della linea AC sono state prese e ciò mi fa tranquillamente affermare che in situazioni "peggiori" il livello di "miglioramento" sarebbe da un lato stato maggiore e dall'altro avrebbe comportato una ancor più forte "raccomandazione" da parte mia su questa tipologia di accessori che come si suol dire mi sembrano più dei "necessori".

Le ragioni della mia preferenza sono così riassumibili:

a parità di notevole "silenzio" (dote che accomuna il riferimento allo "sfidante"), la resa timbrica globale appare più naturale nei BlackNoise con una restituzione della voce più limpida rispetto all'insieme Shunyata che appare offrire una resa più scura ed una leggerezza prevalenza del mediobasso che ovviamente si ripercuote sulla resa anche della gamma media.

Ma è nella riproduzione del soundstage che le differenze appaiono più evidenti con una ariosità e una profondità di campo sonoro decisamente a favore dei BlackNoise ed è una prestazione di prim'ordine poiché il confronto è fatto con oggetti, gli americani, le cui qualità assolute non possono essere messe in discussione ma le cui "pecche" si evincono e di stretta misura solo nel confronto con un riferimento di grandissima qualità e altrettanto alto costo, per altro paragonabile al Shunyata .

Non si può infatti a questo punto non parlare di prezzi: ci troviamo di fronte a complementi realmente hi-end sia come qualità che come costi; l'americano è solo apparentemente più costoso dal momento che offre 8 prese isolate a due a due e in qualche modo quindi "corrisponde" a 4 Black Noise separati, a favore dell'italiano va ascritta la maggiore modularità (anche di potenza accettata e di circuitazione specializzata per le varie applicazioni possibili in una catena audio) che consente sia acquisti dilazionati nel tempo che una maggiore facilità dell'inserimento in ambiente ed in punti diversi, come accade necessariamente nel mio setup.

Prescindendo dai cavi parliamo comunque di cifre superiori ai 2000 Euro se poi aggiungiamo cavi di collegamento di qualità come quelli usati in questa prova la cifra finale per il cablaggio e filtratura dell'impianto può tranquillamente superare i 6000 Euro (un risparmio, anche significativo lo si potrebbe fare forse sul cavo di alimentazione del filtro, meno importante per i risultati sonori ottenibili dei cavi che dal filtro partono per gli apparecchi, ma nel caso dell'Hydra l'ostacolo può essere rappresentato dalla presa IEC da 20 A non usuale in Italia).

E' una spesa giustificabile?

Non riesco a dire di no... specialmente, come ho detto prima, in situazioni di bassa qualità dell'energia elettrica casalinga, a condizione che l'inserimento sia fatto in catene audio stabilizzate e molto analitiche che da un lato consentano di apprezzarne appieno le non indifferenti doti sonore, dall'altro costituiscano un insieme sui cui intervenire di "fino"... alla ricerca di quel "buon

suono naturale" a cui questi oggetti possono contribuire in maniera stupefacente se adeguatamente inseriti, conoscendone le caratteristiche.

Da provare senza alcun dubbio.... Da acquistare non a scatola chiusa ma solo dopo una prova all'interno della propria catena, sia per quanto riguarda i Filtri sia per quanto riguarda i cavi a cui associarli. A questo proposito è da notare la politica di vendita della Systems And Magic che offre una garanzia "soddisfatti o rimborsati" sull'acquisto dei propri filtri di rete BlackNoise e che DP TRADE si muove saggiamente sulla stessa linea.

PS: Una delle cose che amo di più nella rete è l'interattività e la possibilità di contatto immediato: sarò quindi lieto di ricevere i vostri feedback al mio indirizzo di posta elettronica: francesco.bollorino@videohifi.com o di discutere con voi sul Forum pubblico della nostra rivista

I prodotti Shunyata sono importati e distribuiti da DP TRADE di Torino.

I prodotti Blacknoise sono prodotti e distribuiti on line da SYSTEMS AND MAGIC di Roma.

© Copyright 2006 Francesco Bollorino www.videohifi.com